

*Superbo Libretto !!*

1627

E-V-1861-

5631

servatorio di Firenze



iblioteca del Conservatorio di Firenze



**INES DE CASTRO**  
TRAGEDIA LIRICA

*In Tre Atti*

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

**DELLE MUSE**

IN

**ANCONA**

LA PRIMAVERA DEL MDCCCXXXV.



ANCONA

DALLA TIPOGRAFIA BALUFFI

*Con Approvazione*

5631

ioteca del Conservatorio di Firenze

INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

DELLE MUSE

L'AUTORE A CHI LEGGE.

*P*osto nell'impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d'Ines de Castro, e calcolando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all'uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l'argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutt'i teatri d'Europa; quindi le due tragedie di De La Motte e Bertolotti, varii programmi di reputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il Don Pietro del Greppi, e per ultimo il piano d'un dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell'arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè d'incuria nè di riprovevole orgoglio: e se i miei colti concittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregievole, potrò forse un giorno, proseguendo nell'intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.

*Fivi felice.*

La poesia è del sig. SALVATORE GAMBERANO.

La musica è del sig. GIUSEPPE PERSIANI maestro di cappella della scuola del Real Conservatorio di Napoli.

PERSONAGGI

- ALFONSO IV, Re di Portogallo,  
*Signor CARLO PORTO.*
- DON PEDRO, suo Figlio,  
*Signor LUIGI DUPREZ.*
- BIANCA, infante di Castiglia,  
*Signora GIULIA CORRADI.*
- INES DE CASTRO  
*Signora CAROLINA USGHER.*
- GONZALES, Grande del Regno,  
*Signor ALESSANDRO GIACCHINI.*
- ELVIRA, Damigella d' Ines,  
*Signora MARIETTA SACCHI.*
- RODRIGO Capitano degli Arcieri reali,  
*Signor FRANCESCO GARDINI.*
- Due Figli di Don Pedro, e d'Ines che non parlano.
- Coro di {  
  Dame della corte reale.  
  Damigelle d' Ines.  
  Grandi del regno.  
  Guerrieri.
- Dame, e cavalieri castigliani, paggi, scudieri di Don Pedro, seguaci di Gonzales, arcieri reali.

La Scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d' Ines. L'epoca rimonta al 1349.

Pochi versi si omettono alla rappresentazione.

## ORCHESTRA

*Primo Violino e Direttore*  
Sig. GAETANO BRUSCAGLI di Firenze  
Virtuoso di Camera, e Cappella di S. M. L. R. il Gran Duca di Toscana

*Primo Violino di Concerto*  
Sig. ANTONIO BALDUCCI di Senigallia

*Primo Flauto*  
Sig. PIETRO COTTINI

*Primo Clarino*  
Sig. ALESSANDRO MONTUCCHIELLI di Firenze

*Primo Fagotto*  
Sig. RAFFAELE BONINI di Fiesole

*Primo Fiancalcorno*  
Sig. VITALE VITALI di Arezzi

*Primo Flauto ed Oboe*  
Sig. ANGELO MAMMINI di Firenze

*Primo Oboe e Corno Inglese*  
Sig. ANTONIO MAMMINI di Firenze

*Primo Tromba*  
Sig. EPAMINONDA DOTTORINI di Perugia

*Timpanista*  
Sig. MARIANO POMPEI di Rimini

*Primo Violino de' Secondi*  
Sig. ALESSANDRO PELLEGRINI di Ancona

*Primi Contrabassi*  
Sig. SCIPIONE PIETRO PAOLI di Bagnacavallo  
FRANCESCO MANGANELLI di Bologna

*Primo Corno della prima Coppia*  
Sig. MAURO MINGHETTI di Bologna

*Primo Corno della seconda Coppia*  
Sig. ELEUTERIO BEDINELLI di Mondavio

*Primo Trombone*  
Sig. GIOACCHINO BOMBONI di Firenze

*Pittore della Scena*  
Sig. GIOVANNI GIANNI di Firenze

*Attreci*  
Di proprietà dell'Impero  
Macchinista  
Sig. DANIELE FERRETTI di Ancona  
Il Vestiario di proprietà dell'Impero, inventato e diretto dal Capo  
Sarto dell'Impero medesimo Sig. VINCENZO BATTISTINI Venetiano.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re

*Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono crucciati:*

Quale oltraggio! Il saluto non rende,  
E trapassa repente, accigliato! ...  
Qual meteora funesta che splende  
D'una torbida luce e sen va.  
Questo giorno, al trionfo serbato,  
D'atre nubi covrendo si sta!

### SCENA II.

*Gonzales e detti.*

*Grandi* Narra: il prence? ...  
*Gon.* ... Al comando sovrano  
Osa opporsi.  
*Una parte dei grandi.* Che ardir! ...  
*L'altra parte.* Sconsigliato!  
*Gon.* Ei di Bianca ricusa la mano  
*Grandi* Oh baldanza!  
*Gon.* Punita sarà.  
*Grandi* Questo giorno, al trionfo serbato,  
D'atre nubi covrendo si sta.  
*Gon.* Il Re.

## SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

*Alf.* L'udiste al mio voler s'oppose?  
La prima volta vi si oppose? ... Io fremo! ...  
E dall'ardire estremo  
La cagion tacque!

*Gon.* Havvi cagion pur troppo! ..  
E rea.

*Alf.* Che parli! (Con viva sorpresa.)

*Gon.* Ei di colpevol foco

Arde.

*Alf.* Don Pedro! (C) E tu, la seduttrice  
(C) Sorgendo con impulso d'ira.)

Conosci?  
*Gon.* E già gran tempo.

*Alf.* Nomala, svela così rio mistero. (Imperioso.)

*Gon.* Ines de Castro.

*Alf.* Il ver favelli!

*Gon.* Il vero.

Dal prence in cor la sua regal consorte  
Lesse la colpa ... e tacque. A me soltanto,  
A me, cui nodi la stringean di sangue,  
Scovri la fonte del cordoglio ascoso,  
Che le aperse la tomba.

*Alf.* Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!  
Ah! misera Costanza! Ingrato figlio!  
Le tue smanie, il lungo pianto  
Ora intendo, o sventurata! ...  
Sposa amante e non amata,  
Tu morivi di dolor

Il tuo talamo di spine  
Seminava un traditor!  
Tu morivi, e ad altra intanto  
Fè giurava il reo consorte ...  
Forse il letto della morte  
Ara fu dell'empio amor!  
Sollevar mi sento il crine! ...  
Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe: (A Gonzales.)

Mostragli il suo periglio;

Di' che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

*Gon.* Egli sarà inflessibile ...

Tu ben conosci il figlio.

*Alf.* Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpìr ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

E voce di guerra, è sfida mortale

Gai tutta Castiglia risponder saprà!

*Tutti.* Coperto di stragi vedrem questo suolo! ...

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

(Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte; i grandi si ritirano.)

## SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall'altro a traverso degli alberi, la cima d'una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

*Ines* scende dalla scala mestamente,  
e guarda l'oriuolo.

L'ora è trascorsa! ... e un'altra ancor! Ne giunge!  
Compiuto appena il mio trionfo, io volo

10  
( *Leggendo un foglio che si trae dal seno:* )  
,, Ad abbracciarti e rivedere i figli.  
,, Giunto il sole al meriggio  
,, Farò pago il desio, che il cor mi punge ...  
Trascorsa è l'ora e un'altra ancor ... nè giunge! —  
( *Si abbandona sopra un sedile.* )

Un inquieto presagir funesto  
Mi conturba la mente! Udir mi parve  
( *Sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese  
il rumore.* )

Lieve rumor! ... Ch' egli giungesse! ... È l'aura  
Che fra i rami s'aggira,  
E meco in suono di dolor sospira! —  
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo  
Dell' assenza crudel! ... Quasi giorai, o prence,  
Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto  
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito  
Sol di gioia si pascea,  
Da' tuoi sguardi a me splendea  
Vivo un sole ... un sol d' amor.  
Or quell' astro a me sparito,  
Buia notte il cielo oscura!  
Langue avvoluta la natura  
In un velo di squallor!

S C E N A V.

*Damigelle e detta.*

*Damig.* Lieve, lieve, lontano, lontano  
Surse un nembo di polve sul piano ...  
In quel nembo di polve r avvolto  
Chi s'avanza su bianco destrier?  
È già presso ... si scerne il suo volto ...  
Ti rallegra ... È l' amato guerrier.

*Ines.* Egli! ... il prence! il mio prence! ...

*Damig.* A te viene

11  
Ah! bandisci per sempre le pene.  
*Ines.* Dolce istante! ... l' annunzio felice  
Mi rapisce ... la vita mi dà!  
Il tormento, l' ambascia si dice ...  
La mia gioia linguaggio non ha!  
Nell' ebbrezza dell' amore  
Quanti palpiti provai ...  
Quante lagrime versai ...  
Tutto sparve dal pensier.  
Ah! non capè nel mio core  
Tanta piena di contento! ...  
M' è più grato un tal momento,  
Che una vita di piacer.  
*Damig.* Sia di stabile contento  
Questo giorno a te forier.

S C E N A VI.

*Don Pedro seguito da alcuni scudieri, e detta.*

*Don P.* *Ines* diletta! ...

*Ines.* Prence! ... I figli ... (\*) Ah! reso ...

(\*) *(Ad una damigella che parte.)*

Reso mi fosti! ... A palpitante madre  
Questo che cingi al crin serto d' allori  
Più lagrime costò, che a te sudori.

*Don P.* Al domestico tempio itene, o donne,  
Del ministro di Dio, che meco giunse,  
Rispondete alla prece:  
Noi fra poco verrem.

( *Le damigelle partono; gli scudieri le seguono.* )

*Ines.* Tu sei turbato!

*Don P.* Io? ... ( *Nascondendo il volto ad Ines.* )

*Ines.* Fuggi in me lo sguardo.

( *D. Pedro si rivolge a Ines, che lo fissa  
attentamente: egli mal reprime un sospiro* )

Di spavento m' agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio ... ed il silenzio istesso!



Che non dice al cor tremante  
 Quella tacita eloquenza! ...  
 Dopo i pianti dell' assenza,  
 Dopo i giorni del dolor  
 Ti riveggo, e il primo istante  
 E l'istante del terror!  
*Don P.* Quell' arcan che il labbro cela  
 Stia sepolto nel mio petto ...  
 S' io parlassi, fora il detto  
 Si funesto pel tuo cor  
 Come face che disvela  
 D' una tomba il muto orror.

## SCENA VII.

*Elvira coi due fanciulli, e detti.*

*Ines* Ecco i figli ... a lui correte.  
*Don P.* Oh! miei figli! ... oh figli miei!  
 E tradirvi? ... ah! nol potrei ...  
 Cor di padre il ciel mi diè!  
 Al mio seno vi stringete ...  
*Ines* Tu tradirli! ... tu? ... perchè?  
*Don P.* Regie nozze ...  
*Ines* Oh! lampo orrendo! ...  
*Don P.* Del monarca di Castiglia  
 Si destina a me la figlia ...  
*Ines* Taci!  
*Don P.* E giunge in questo dì ...  
*Ines* Taci ... taci! Di tremendo! ...  
 Ah! la morte mi colpì!  
 Oh! figli innocenti di misera madre,  
 Piangete: vi è tolto un tenero padre ...  
 Mi strazia.. m'opprime del duolo l'eccesso!  
 Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!  
*Don P.* Se in mezzo alle pompe felice non sono,  
 ( *Fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e  
 spesso abbracciandoli.* )

Se padre non posso nomarmi sul trono,  
 Rinunzio del serto l'eccesso splendore,  
 De' figli l'amore — fia serto per me.

*Coro nell' interno del tempio.*

Scendi sull' ara pronuba  
 Dio di pietà, d' amore;  
 Tu stringi il sacro vincolo  
 Che core unisce a core;  
 E sul passato stendasi  
 Del tuo perdono il vel.

*Ines* Qual' inno! ...

*Don P.* Ascolta; invocano

D' un Dio d' amor gli auspici

*Ines* Inno è di nozze!

*Don P.* Intuonasi

Per te

Per me! ... che dici!

*Don P.* Noto e solenne rendasi ...

L' ascoso imene.

*Ines* Oh ciel!

( *Fuori di sè per la sorpresa e la gioia.* )

*Don P.* Ah! sì, gioisci, o cara ...

Lo sposo tuo son io:

Ripeterlo sull' ara

M'udrai dinanzi a Dio;

E poscia al padre, agli uomini ...

Al mondo lo dirò.

*Ines* Oh! come esulta il core! ...

La sposa tua son io!

Di te, del nostro amore

Potrò parlar con Dio;

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

( *Si schiude una porta del tempio: Don Pedro  
 ed Ines entran in esso. Elvira conduce i  
 i fanciulli in uno de' viali del giardino.* )

## SCENA VIII.

Gonzales con alcuni seguaci.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa! io veglio  
Anche su voi... (C) La guida, all'ara! ... E tardi.

(C) ( Si ripete l' inno. )

Al ciel si chiede il suo favor superno?...  
Chiamate il ciel, risponderà l'inferno.  
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba  
La mia regal parente, e seco giacque  
Ogni mia speme di grandezza! ... Amore  
T' offeri, o donna, e tu sprezzarlo osavi! ...  
Sprezzato amore, ambizion delusa  
Son due furie tremende!  
A lungo tacqui, che maturo il giorno  
Non era ancor della vendetta ... E sorto,  
È sorto alfin! tremate ...  
Fissa è nell' odio mio la vostra sorte ...  
Tremate ... l' odio mio feroce è morte.

## SCENA IX.

Don Pedro, Ines, damigella, scudieri e detto.

Ines ( Clii veggio! )

Don P. A che venisti! (Con isdegno)

Gon. Il Re ...

Don P. T' intesi.

A lui ritorna, e sappia

Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta.

Prenee, i consigli miei ... ( Con ipocrisia )

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

( Gonzales parte, gettando sopra Ines una ter-

ribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli. )

Ines Il guardo suo feral parve di tigre  
Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa.

Io riedo a corte: di colui m' è nota

L' indole avversa ... È d' uopo

La mia presenza ad iscompar sue trame.

Ines Un angelo ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

( Parte seguito da' suoi scudieri )

Ines ( Egli parte fremendo! ...

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua! ...

## SCENA X.

Elvira e detti.

Elv. Accorri,

( Ansante e nel massimo spavento. )

Ines ...

Ines Che avvenne!

Elv. I figli ...

Ines Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del Parco ...

A briglia sciolta ... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales ...

Ines Prenee! ...

( Chiamando donde parti Don Pedro. )

Egli è partito! ... ah! tosto i miei scudieri ...

S' insellino i destrieri ...  
 Ite ... volate ... (*Le damigelle parlono.*) Elvira,  
 Tu segui i passi miei ...  
 E che! sì lenta! ...

Elv. Io! ... no ...  
 Ines Madre non sei! ...

(*Parte precipitosamente: Elvira la segue.*)

## S C E N A XI.

Gran sala del trono.

*Alfonso, Bianca, Rodrigo, dame, grandi, paggi  
 ed arcieri reali, dame e cavalieri castigliani*

Coro Della gioia si diffonda:  
 Prolungato intorno il grido:  
 Di Coimbra vi risponda  
 Ogni valle ed ogni lido.  
 Dell' iberica famiglia  
 Dolce vanto e primo onor,  
 Pura stella di Castiglia

Bia. Ah! non più: mi tocca il core.  
 Tanto plauso e tanto affetto.  
 Lusitani, il vivo amore  
 D' una madre io vi prometto.  
 Di clemenza e di perdono  
 Consigliera il Re m' avrà.  
 Quella parte io vo' del trono.

Alf. Ove siede la pietà:  
 (Mentre tutto qui festeggia  
 Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire! ...

Alf. Egli assente è dalla reggia.  
 Si rinvenga.  
 (*A Rodrigo, che subito esce.*)

*Gonzales e detti.*

Alf. Ebben?  
 (*Piano a Gonzales e andandogli incontro.*)  
 Gon. L' ardire (*Piano ad Alfonso.*)  
 Giunse al colmo.

Alf. Ah! di' ...  
 Gon. Prudente  
 Or non fora al te l'udir ...

Alf. Ben dicesti! Si repente  
 (*Ritornando a Bianca.*)  
 Non credemmo il tuo venir.  
 Quindi escusa, illustre infante,  
 Se il tuo Sposo ...

## S C E N A XIII.

*Rodrigo e detti.*

Rod. Il prence riede.  
 Bia. Egli! ... (*Oh gioia!*)  
 Alf. (*Oh fero istante!*)

## S C E N A XIV.

*Don Pedro e detti.*

Don P. Padre ...  
 Alf. Vieni ... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei  
 È dovuta una mercè:  
 La ricevi, o prence, in lei  
 (*Indicando Bianca con accento grave.*)  
 Dal tuo padre e dal tuo Re.  
 Bia. Egli tace!

( Dopo un momento di silenzio. )

*Alf.* Pedro!

( Reprimendo appena la sua collera. )

*Don P.* Ho data  
A costui la mia risposta.

( Segnando Gonzales. )

SCENA XV.

*Ines, Elvira e detti.*

( *Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.* )

*Ines* Sire! .. ah! .. sire! ..

*Alf.* Forsennata! ..

*Don P. Gon.*

( Ella! )

*Alf.* Va, da me ti scosta.

*Ines* No: ti ferma ... innanzi a Dio.

Comun padre o Re dei Re.

Ti domando il sangue mio ...

I miei figli io chieggo a te.

*Alf.* Tu vaneggi! ..

*Don P.* Oh ciel! .. che intendo!

*Ines* Questo vil me li toglia ...

( Accennando Gonzales )

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti ... io son la rea ...

Qui trafiggimi ai tuoi piedi;

Ma pietà ... pietà di lor ...

Del tuo serto son gli eredi ...

*Coro* *Ines!* ..

*Alf. Bia.* Donna!

*Don P.* ( Oh mio terror! .. )

( *Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremè, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.* )

*Ines* ( Che dissi ... incauta! .. )

Io tremo! .. io gelo! ..

Deh! tu soccorrimi

Pietoso cielo,

Tu che dei miseri

Sei difensor, )

*Don P.* ( Del ver terribile

È sciolto il velo! ..

M'investe un palpito ...

M'ingombra un gelo,

Che ignoti furono

A me signor! )

*Alf.* ( D'arcano orribile

È sciolto il velo! ..

La mia canizie

Serbasti, o cielo,

A tanti palpiti,

A tal rossor? )

*Bia.* ( D'arcano orribile

S' infrange il velo!

D' un Re la figlia

Qui venne, o cielo,

A tanta ingiuria,

A tal rossor! )

*Gon.* ( Squarcò l' incauta

Del fallo il velo! ..

Tremendo fulmine

Piombò dal cielo!

Comincia a pascerti

O mio livor. )

20  
Elo. Rod. Coro. (D'un ver terribile  
È sciolto il velo!  
Di dense tenebre  
Si veste il cielo!  
Scene si apprestano  
Di duol, d' orror!)  
Bia. Ella disse un' audace parola:  
Sia smentita. (Dignitosamente al Re.)  
Alf. L' udisti? obbedisci.  
(Minaccioso a D. Pedro.)  
Don P. Ah! .. nol posso.  
Bia. Che ascolto!  
Alf. Ed ardisci? ..  
Don P. Io nol posso.  
Ines (Chi lena mi dà?)  
Don P. Quei fanciulli, che un' empio le invola  
Son miei figli ... rendeteli, o crudi ...  
Ines Prence!  
Don P. Ad Ines ...  
Alf. Quel labbro omai chiudi ...  
Don P. È mia sposa .. ed il ciel lo sa.  
Bia. Re! .. (Con risentimento)  
Alf. Tu stesso condanna funesta  
Hai con cifre di sangue vergata.  
Don P. Che dir vuoi?  
Alf. Fra catene serbata  
Sia l' indegna al mio giusto rigor.  
(Agli arcieri.)  
Don P. Niun s' attenti ...  
Alf. Ribelle!  
Ines ... T' arresta ...  
Bia. Gon. Coro.  
Don P. Qual baldanza!  
Ines Non ho più consiglio! ..  
Pria che al padre sia reprobo un figlio,

21  
A me i ceppi.  
(Correndo fra gli arcieri.)  
Don P. Oh mio sommo furor! ..  
Tutti insieme.  
Ines M' abbandona all' estrema sciagura ...  
Ines muoia fra mille tormenti ...  
Salva solo i miei figli innocenti,  
E ne' figli la madre vivrà.  
Don Pedro. Negra benda la luce mi farà!  
Non distinguo nè cielo, nè terra! ..  
Una furia m' incalza ... m' afferra ...  
Ed il core sbranando mi sta.  
Alf. La tua colpa fra noi di natura  
Ogni nodo per sempre distrugge!  
L' ira mia già d' intorno vi rugge,  
E fra poco tremenda cadrà.  
Bia. (Il mio sdegno non serba misura!  
Troppa è l'onta d' oltraggio, si atroce!  
Dal mio core s' innalza una voce  
Che vendetta gridando mi va.)  
Gon. (O ministro di tanta sciagura  
Mio veleno, serpeggia, ti spandi.  
Ria vendetta, tu sangue domandi,  
Ed il sangue versato sarà.)  
Rod. Elo. Coro.  
(Tristo evento, inattesa sciagura  
D' ogni core ha turbata la pace!  
Della gioia al sorriso fugace  
Quanto lutto succeder dovrà!)  
(Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli  
arcieri; Don Pedro si allontana furente per  
altra via; Gonzales lo segue da lungi;  
Bianca si ritira col suo seguito; Alfonso si  
abbandona su d' una sedia, i grandi lo  
circondano: intanto si abbassa la tela.)  
Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio d'una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro, seguito da molti guerrieri.

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste Sull' africano lido, Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido ... Padre e marito io son; la sposa e i figli Mi venner tolti ... Ripigliarli è d' uopo Col Brandò ... Ad Ines pria, Quindi a' miei figli si provvegga ... Il tetro Orrore di quella carcere funesta È stanza all' infelice ... andiam ...

SCENA II.

Alfonso, grandi e dotti.

Alf. T'arresta!

Don P. ( Chi veggio! .. )

Guer. ( Oh sorte! .. )

Alf. Il vero Gonzales dunque a me narrava? Iniquo! .. Di suddito, di figlio e insiem di prence Ogni dover tradisti ... Un sol eccesso A commetter t' avanza, e il compi omai: Il parricidio.

Don P. Oh ciel! .. fremere mi fai! .. Io parricida! .. Ah! no: qual credi, il core Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo: I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei. Chiedimi il sangue;

Don P. Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre ...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace

Linguaggio ascolta, Io Re, la fede, il sai,

Ad altro Re costrinsi:

La salute del regno e l' onor mio.

Vogliono compiuto il sacro patto. O figlio,

Al destino ti piega ...

Don P. Che parli!

Alf. Il vecchio genitor tea prega.

Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avello,

Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?

Ah! parli al tuo core -- d'un padre il dolore,

D' un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede ... l' accolse l' Eterno ...

Ah! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno ...

Da lei sono amato ... con lei son beato ...

Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,

Sei nel fallo pertinace!

Ma per Ines trema, indegno,

E pei figli ... Il sangue lor ...

Don P. Che! .. potresti nel tuo sdegno?

Temi il cielo, o genitor! ..

Di quel sangue ricoperio.

Tu vedresti il trono .. il serto ..

Dalle vittime versato,

Lo vedresti vivo ognor.

Innalzarsi al cielo irato,

Tuo tremendo accusator.

Ah! seguitemi ... A lui stesso

Si risparmi un fero eccesso ...

Incaminandosi verso le prigioni )

Alf. Empio! .. Ed osi al mio cospetto? ..

Io son cieco di furor!  
Va ... per sempre maledetto  
Sii dal ...

*Don P.* Taci! ..  
*Grandi e guerrieri* Ah! .. quale orror!  
( Ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da  
un tremito in tutta la persona: Don Pedro  
gitta la spada a piè del padre, e si pro-  
stra a lui d'innanzi. )

*Don P.* Deh! ti placa, o padre mio ...  
*Alf.* Placa, ingrato, placa Iddio ...  
*Don P.* Nella polve io sto piangente ...  
*Alf.* Provocasti il suo rigor.

*Don P.* Dio perdona un cor gemente ...  
Tu perdona, o padre, ancor.

## S C E N A III.

*Rodrigo dalle prigioni e delli.*

*Rod.* Signor?  
*Alf.* Che rechi? .. inoltrati.

*Rod.* Ines a te m'invia.

*Alf.* Ines! che vuol la perfida?

*Rod.* Essere udita.

*Alf.* Il fia.

*Don P.* Padre! ..

*Alf.* Severo giudice,

In breve, a lei n'andrò.

*Don P.* Frattanto io prono ed umile

Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti

Che sei padre a te rammenti ...

La pietade il cor ti schiuda,

Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i di frarrei ...

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me.

*Alf.* La ragione in tai momenti  
( Che sei figlio a te rammenti,  
Che del trono lo splendore  
Non si dee macchiar da te.  
( Dove siete o sdegni miei?  
Tutti, ha! tutti io vi perdei ...  
Al suo pianto, al suo dolore  
Geme il padre e tace il Re! )

*Guer.* ( Vedi ... piange ... implora ... freme! )  
( L'uno all'altro indicando, Don Pedro )

*Rod. grandi.*

Par commosso ... incerto il Re! )

*Tutti* ( Splende un raggio ancor di speme! ..  
Men turbato il ciel si fè. )

( Il Re parte seguito dai grandi, Don Pedro  
si allontana per altra via, i guerrieri si  
dileguano. )

*Rod.* Qual fine avrà si tristo di! ..

## S C E N A IV.

*Gonzales e detto*

*Gon.* Rodrigo?

*Rod.* Signor?

*Gon.* Dimmi: qui dianzi il Re non vide  
Suo figlio?

*Rod.* Or sen divide.

*Gon.* Qual fu d'ambo il contegno?

*Rod.* Era gemente,

Supplichevole il prence,

Dubbioso il Re.

*Gon.* Dubbioso

*Rod.* Ei tal mi parve.

*Gon.* Intesi; or vanne. ( *Rodrigo parte.* ) Oh rabbia! ..

Era dubbioso il Re! .. ma certa è sempre

D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre

L'ira mancasse ... indegna!

A far che paghi di tue colpe il fio  
Restan ferri, veleni ... e il furor mio. (*Parte.*)

## S C E N A V.

Carcere

*Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.*

Nel dolore è scorsa intera

La prim' ora dell' età!

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonterà. (*Sorge.*)

Qual fallo, o ciel, punisci in me? l'amore?

Alle iterate mie repulse, il prence

Minacciò di svenarsi ... ed io fui vinta.

La morte di Costanza? .. oh! l'infelice

Ho sempre in mente! dal suo duol consunta

Parmi vederla! .. il suono

Ascolto ancor della sua flebil voce! ..

Io del suo fin precoce

Fui la cagion ... ma involontaria, e piansi ...

Sopra i cardini suoi

Volge la ferrea porta! .. Alcun s'avanza ...

Il Re sarà.

## S C E N A VI.

*Bianca, preceduta da alcune guardie, e detta.*

*Ines* Chi veggio!

*Bia.* Il tuo giudice, o donna, il Re m'invia.

*Ines* Segnata è dunque la condanna mia.

*Bia.* Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me più ch' altri offendea, e in me si offende

Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio

Chiede vendetta ... di tremenda guerra

La tromba squillera ... fiumi di sangue

Si spargeranno ... udrai

Orfanelli gementi,

Orbate madri e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome ...

*Ines* Oh! taci ...

*Bia.* Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta

E malvagia non sei.

*Ines* Che far? ..

*Bia.* M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire

Provocasti, o sciagurata!

A punir cotanto ardire

Era morte a te serbata.

Vita io do: lontana sponda

La tua colpa a te nasconda ...

Ivi spargere d'oblio

Ti fia lieve un folle amor.

*Ines* Qui lasciando il core e l'anima,

Irne in bando, oh ciel! dovei?

Ove mai trovar più calma? ..

Come vivere potrei?

No, ch' io ceda il mio consorte

Non può far la stessa morte ...

Di qual tempra è l'amor mio

Non conosci, o donna, ancor

*Bia.* Io garrir con te non voglio:

Dei sgombrar da questo regno.

*Ines* Ah! ti muova il mio cordoglio ...

*Bia.* A te scorta e in un sostegno

Fia Gonzales ...

*Ines* Chi nomasti! ..

Quel perverso ... ah! sappi ...

*Bia.* Or basti.

Obbedire a me tu dei,



Obbedire ... o dei morir.  
Scegli.

*Ines* Ho scelto.

*Bia.* Esilio?

*Ines* Morte.

S C E N A VII.

*Alfonso e detti.*

*Alf.* Ostinata! e tu l'avrai!  
Ma subir la stessa sorte  
Altri debbe.

*Ines* Oh ciel! .. Chi mai?

*Alf.* Dissi.

*Ines* Orribile sospetto!  
Freddo il cor s'arresta in petto!  
Scende un vel su gli occhi miei!  
Par che cessi il mio respir!

*Alf.* Sì, per te l'audace figlio

*Bia.* Già brandi ribelle acciaio ...

All'idea del suo periglio

Se non cedi, un sangue caro

Fia versato ...

*Alf.* E il verserai

Tu, crudel! ..

*Ines* Cessate omai ...

Egli viva ... io disperata

Porto altrove il mio dolor.

*Alf.* Surse in ciel la notte oscura;

Di partenza è questo il cenno.

*Ines* Ed i figli?

*Alf.* Io n'avrò cura.

*Ines* Torli a me! ..

*Alf.* Restar qui denno:

Qui. M'intendi? In me non fidi?

*Ines* Nè vederli? ..

*Alf.* A ciò provvidi.

( Fa un cenno verso una porta in fondo. )

S C E N A VIII.

*Gonzales coi figli d'Ines, e detti.*

*Ines* Della madre sventurata

Vi stringete, o figli, al cor.

( Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell'effusione del più vivo cordoglio. )

Morir fra i vostri amplessi,

Morir almen potessi ...

O figli ... o mia delizia ...

Mai più non ci vedremo! ...

Questo è il momento estremo

In cui v'abbraccio ... ancor! ..

Parte del sangue mio ...

Vi benedica Iddio:

Conceda a voi letizie,

E lunghi giorni e pace,

E quanto il labbro tace,

Ma gli domanda il cor.

*Alf.* ( In lor l'immagine, o Dio!

Sculta è del figlio mio! ...

A quelle amare lagrime ...

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena ...

Sento spezzarmi il cor! )

*Bia.* ( Di tanto affanno, oh Dio!

Sola cagion son io!

A quelle amare lagrime ...

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena ...

Sento spezzarmi il cor! )

( *Ines* è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il *Re*, esclamando con l'accento della disperazione. )

30  
Addio per sempre! ...  
Bia. Arrestati ...  
Arrestati, infelice ...  
Ei ti perdona ...  
Gon. ( Oh smania! .. )  
Alf. Io? .. nulla io dissi ...  
Bia. Il dice ...  
Quella pietosa lagrima,  
Che pende sul tuo ciglio ...  
Ines. Fia vero! .. a lui prostratevi  
O figli di suo figlio ...  
( I fanciulli s'inginocchiano a piè d' Alfonso )  
Alf. Gran Dio! ..  
Bia. Che tardi? .. abbracciali ...  
Nol vedi? io già perdono ...  
( Stringendo la mano d' Ines. )  
Calcando questi miseri ...  
Ines. Grazia per essi ... grazia ...  
Dammì la vita, o Re ...  
( Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al Re. )  
Alf. Padre ... tuo padre appellami ...  
Sorgete ...  
( Sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando  
or l' una, or gli altri. )  
Ines. Oh ciel pietoso! ..  
Voglio? .. non è delirio? ..  
Figli mi rendi, e sposo! ..  
Troppa è la gioia ... opprimere  
Mi sento ... il cor ... la vita ...  
Vien meno ...  
Bia. Oh Dio! .. sorreggiti ...  
( La conduce sur un sedile. )  
Alf. A lei si porga aita ...  
( A Gonzales che si allontana rapidamente. )  
Ines, mia figlia? scuoteti ...

31  
Bia. Vivi al contento ...  
Ines. Oh Bianca ...  
O caro ... padre ... o teneri  
Miei figli ...  
Bia. Il cor rinfranca ...  
( Gonzales ritorna: egli ha una lazza che  
porge ad una guardia, accennandole di  
avanzarsi verso Ines. )  
Bevi.  
( Ines beve: Gonzales sparisce. )  
Ines. D' immenso giubilo ...  
Ricolma ... io son per te! ..  
Ciò, ch' io provo in tal momento,  
Non si esprime con l'accento ...  
Ah! dal coro dei celesti  
( A Bianca, e nel delirio della gioia. )  
A bearmi tu scendesti ...  
Sulla terra io più non vivo ...  
M' hai rapito in ciel con te.  
Bia. Ciò che io provo in tal momento  
Non si esprime con l'accento ...  
Dolci istanti al par di questi  
Sempre, ha! sempre un Dio t' appresti,  
Sia la vita un di giulivo,  
Che prolunghi amor per te.  
Alf. Ciò ch' io provo in tal momento  
Non si esprime con l'accento ...  
Dolci istanti al par di questi  
Sempre, ha sempre il ciel m' appresti ...  
Fra miei figli un di giulivo  
Fia la vita ognor per me!  
( Partono, il Re conducendo i fanciulli, e  
Bianca tenendo Ines abbracciata. )

Fine dell'atto secondo.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali. È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

*Molti grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena; altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.*

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremen farà.

Da questa reggia, inorridito,

Il nuovo sole fuggir dovrà.

*(Sopraggiungono altri grandi.)*

Parte 2. Dunque è vero? Il Re? ...

Parte 1. Sen tuore.

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d'orrore.

2. Ah! narrate il tristo evento.

1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa ...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioia immensa ...

Ma Gonzales, quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento!

2. Egli! E come?

1. In atto ostile,

Quelle soglie penetrò,

E del prence i figli il vile ...

Ahi!!! nel somò trucidò.

*(Gli altri fanno un moto d'orrore.)*

La novella al Re primiero

Fu recata .. ei ratto accorse ...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse ...

Semivivo cadde al suolo ..

Vana fu qualunque aita ...

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo! ... Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in se raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombor.

Stassi Bianca a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

### SCENA II

*Don Pedro e dettato*

*Don P. si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:*

Ivi trafitti i figli! ..

Ed ivi spira il genitor! — (\*) Codardo

Perchè non hai tu mille vite? È scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta! .. E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell'empio sulle tracce?

## SCENA III.

*Rodrigo e detti.**Rod.* Oh prence! ..*Don P.* Non oso interrogarti.*Rod.* Ei vive ancora;

Ma in breve ...

*Don P.* Ah! non lo dir.*Rod.* Suonata è l'ora.*Don P.* Vederlo io vo' l'ultima volta ...*(Corre verso la porta a destra, ma si arre-  
sta ad un tratto.)* Oh Dio!Qual fremito! — *(c. s.)* Ah! non posso ...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro. —

L'orror mi rese immobile

Come persona esangue! ..

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue! ..

Vancar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati *(a Rod.)*

Al genitor spirante ...

Df che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero ...

Mi benedica il Re.

*(Rodrigo entra a destra. D. Pedro si mette in  
ginocchio innanzi alla soglia della porta a  
destra; i grandi imitano il di lui esempio.)**Don P.* O figli, o care vittime,

Al tribunal di Dio,

Voi, puri al par degli Angeli,

Guidate il padre mio:

Con voi l'Eterno Giudice

In ciel lo accoglierà.

*Grandi* Signor, tu dell'empireo  
Al Re le vie dissera:  
In ciel ti piaccia accogliere  
Chi t'imitava in terra,  
Chi fe' regnar giustizia  
Accanto alla pietà.*(Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco  
tutti.)*

Già riede! .. Un fero brivido

Mi scorre in ogni vena!

## SCENA IV.

*Rodrigo, e detti.**Don P.* Tu piangi! Oh Dio! .. Rispondimi:  
Son figlio ancor?*Rod.* Sei Re.  
*(Don Pedro, vivamente colpito, cade sur  
una sedia.)**Grandi* Signor, costanza ... supera

Del tuo dolor la piena.

Pensa, che a noi rivivere

Deve il gran padre in te.

*Don P.* Sì, tregua ai gemiti,

Tregua al dolore ...

Pria morte all'empio,

Vil traditore;

Quindi sul cenere

Del padre mio

Di pianto un rio

Saprò versar.

Paventa, o perfido,

Con queste mani

Vo' il cor divellerti

A brani a brani ...

Del tuo supplizio ...

De' tuoi tormenti

Farò le genti  
Raccapricciar!

(Parte e tutti lo seguono.)

S C E N A V

Luogo sepolcrale; ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio, adiacente nel fondo. Segue la notte; la luna è coverta da tenebrose nubi.

*Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.*

Ove m'aggiro? .. fra gli estinti? .. Aline  
Stanza rinvenni a me conforme! .. Il cielo  
Covre caligin densa!  
Muta è la terra! sol del vento ascolto!  
Il gemito profondo!  
Pari al cupo sospir d'un moribondo!  
Tutto di morte qui ragiona! .. è spento  
Tutto il creato .. il mio dolor sol vive!  
Ahi! .. qual mi strugge atroce arsura! .. un foco  
Mi serpeggia nel petto! .. inaridite  
Son le mia labbra! .. Elvira? .. (Delirando)  
Donne? .. ah! tosto un ristoro!  
Una bevanda .. o disperata io moro.

Prence, perchè si mesto?

(Volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato)

Giorno di gioia è questo ..  
L'ira del Re si estinse ..  
Godi del tuo perdono ..

(Col sorriso sulle labbra)

I figli al seno ei strinse ..

(Rimane stupidita.)

I figli! E dove sono?

Pietose soccorrete

(Scuotendosi istantaneamente.)

A sì cocente sete ..

Quel nappo, su, porgetemi ..

Darà conforto a me ..

Che veggo! .. Allontanatelo ..

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo! .. il piè vacilla ..

(Appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna si affaccia tra le nubi.)

Oh Dio!

(Riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata.)

Terribil vista! di Costanza l'ossa!

Posano in questo avello! ..

Ahi! .. lenta, lenta si solleva un'ombra! ..

Il lungo vel funebre, ond'è rivolta ..

Dalla fronte si toglie ..

È dessa! Orrenda fiamma ..

Spiro dai torbidi occhi .. e a me la vibra ..

Rabbrividisco! .. tremo! ..

Fuggiam! .. Lo vietà .. Oh mio spavento estremo!

Sono innocente .. Ah! placati ..

Torna in quei freddi marmi ..

Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzà! .. Ah! non toccarmi ..

Oh terra! .. oh terra schiuditi ..

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia ..

Sorge dal nero Averno!

Non è Gonzale? .. Barbaro!

Minaccia i figli! .. ah! no ..

Snuda un pugnale! .. Immergilo ..

In questo sen materno ..

Ma i figli ... Oh crude! I arrestati ...  
T'arresta ... Ah! li svenò!

**S C E N A U L T I M A**

*Bianca, Elvira, dame, Don Pedro, Gonzales,  
Rodrigo, grandi, guardie con faci, e detti.*

*Elo.* Eccola!

*Dame.* Oh come è pallida!

*Bia.* Perché fuggir da noi?

*Don P.* Seguimi, infame, seguimi ...

(*Strascinando Gonzales per la chioma.*)

*Ines.* Oh sposo!

*Coro.* Morte al perfido!

*Don P.* Sì, morte. Scelerato!

Fra mille orrendi spasimi

Morrai ...

*Gon.* Ma vendicato!

*Don P.* Che ardisci!

*Gon.* Io scaglio l'ultimo colpo!

Mio colpo: un lento e fero

Tosco a lei porsi. (*Accenando Ines.*)

*Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.*

Ah! barbaro!

*Don P.* Ines?

*Ines.* È vero ... è vero.

Gelo in un tempo ... ed ardo ...

Mi strazia ... il rio ... velen.

*Don P.* Ite ... un soccorso ...

*Ines.* È tardi ...

Ho già la morte in sen.

(*Tutti restano come colpiti da un fulmine un*

*momento di spaventevole silenzio.*)

*Ines.* Quelle lagrime scorrenti  
(*Sempre sorretta da Elvira.*)

Versa qui ... sul petto mio ...  
(*A Don Pedro.*)

Questo amplesso ... e questo addio  
Serbi ognora ... il tuo pensier.

Ti conforta ... i miei tormenti

Lascio in terra ... e un ... fragil velo ...

Ma non moro ... vado in cielo

I miei figli ... a riveder ...

(*Cade sugli scalini della tomba di Costanza.*)

*Bianca, Elvira, Rodrigo. Coro.*

Ahi! spettacolo funesto!

Come il pianto omai frenar? ..

*Don P.* Ella è spenta! .. (\*) In vita io resto

(\*) Mettendo la destra sul cuore d'Ines.

La sua morte a vendicar.

(*Si avventa a Gonzales e lo trafigge.*)

**F I N E.**

Anconae die 5. Maji 1855.

VIDIT

Pro Exmo ac Rmo Dno Deleg. Ap.  
*P. Coelest. Baroni Def. Gen. et S. Theol. Prof.*

Anconae S. Off. die 4. Maji

REIMPRIMATUR

*Fr. V. Cantua O. P. S. T. M. Inq. Gen.*

4. Maji Anconae

REIMPRIMATUR

Pro Emo ac Rmo Episcopo  
*Vincentius Canonicus Cresci Antiqui.*



iblioteca del Conser

